

prete nella discussione del bilancio dell'interno; ma debbo oggi pure riconoscere che il disegno di legge, testè presentato dal Governo, sui latifondi siciliani, è un ardito tentativo di riforma agraria; e, se può discutersi di alcune particolari disposizioni di esso, non può negarsi che esso segni un notevole passo, come tendenza legislatrice del tempo nostro. Tutto al più sarebbe lecito domandarsi se gli uomini, che son disposti a votare con entusiasmo questi provvedimenti, con eguale entusiasmo circonderebbero il Governo, il giorno in cui simile disegno di legge venisse in discussione. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

In ogni modo, questo intervento della legge nei rapporti economici, se può discutersi nei paesi i quali raggiunsero un alto grado di civiltà, è, secondo il mio avviso, una necessaria garanzia di progresso negli Stati che, come il nostro, si trovano ancora in un periodo di formazione.

Negli Stati, che, come il nostro, raggiunsero l'unità nazionale raccogliendo in un fascio popolazioni divise per tradizioni di secoli, l'intervento del Governo, ripeto, è garanzia di progresso.

Ebbene questo paziente, faticoso lavoro di una democrazia positiva, questo lavoro di unificazione morale, che s'impone come compito alla nostra generazione dovrà subire una sosta dolorosa, chi sa per quanto tempo, per il terrore, che dovunque si sparge, e nelle coscienze si diffonde, per opera dissolvente di fanatici illusi, i quali professano, come dottrina, la distruzione di tutto ciò che costituisce il lavoro di tante generazioni, per ricostruire sulle macerie un fantastico edificio di felicità umana? Questo noi non dobbiamo permetterlo.

Si dice: bastano le leggi presenti. Ecco il più grande argomento degli oppositori.

A me mancano gli elementi del giudizio. Io mi trovo davanti al fatto di un Governo, che non lo crede, e che si presenta davanti alla Camera per reclamare provvedimenti eccezionali. Ecco il fatto politico davanti al quale mi trovo, e davanti al quale, io debbo adottare, un'attitudine politica.

Finchè il Governo si rende interprete di un sentimento pubblico, io non posso dissentire da lui. Mentre pericoli evidenti, e non immaginari, minacciano gli uomini che si accingano a questa difesa sociale, il mio cuore

e la mia coscienza mi dicono che il mio posto di combattimento è a fianco del Governo e non contro. (*Bravo!*)

Ma il mio appoggio non può essere incondizionato, come il mio ordine del giorno, mentre afferma il passaggio agli articoli, non s'impegna ad approvare la legge. Accetterò quegli emendamenti, che valgano a conciliare, nei limiti del possibile, la difesa della libertà con la difesa sociale. (*Bene! Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Luzzatto Riccardo.

Luzzatto Riccardo. Onorevoli colleghi, io stava meditando se non fosse possibile di prendere in esame e discutere questa legge prescindendo da ogni parlamentare e personale considerazione. Poichè mi pareva che questa legge fosse di tal gravità da doversi desiderare che nessun altro elemento, che non sia il concetto stesso della legge, venisse preso in considerazione.

Ma le parole dell'onorevole Ferrari mi dissuadono dall'insistere maggiormente su questo concetto. Egli ha detto un momento fa: il Governo chiede una legge eccezionale, ed io debbo votarla. Ebbene, se in presenza di una legge così grave la maggioranza vuol fare una questione di fiducia, là dove non ci dovrebbe essere, facciamola pure; ma io certamente non potrò votare la legge.

Non la voterò; e concedetemi, egregi colleghi, di meravigliarmi che un partito conservatore applaude a questa proposta di legge, dappoichè essa racchiude la più aspra, la più severa critica dei nostri ordinamenti presenti.

Abbiamo un bilancio di più di un miliardo e mezzo, ministri che siedono e presiedono, prefetti che vigilano, questori che sospettano, tribunali che condannano, la forza armata a disposizione; e con tutto questo non avete modo di difendere la società? Ma a che allora il miliardo e mezzo? A che tutta questa organizzazione?

Ma non basta ancora. Voi seguite l'uomo in tutto quello che fa. Non vi è atto della vita umana che non sia controllato: con l'esattore sapete quanto ha, con altri mezzi più o meno sagaci sapete tutti i fatti suoi. Ogni atto della vita è controllato da una congerie di leggi, e poi dite che siamo disarmati contro i delitti?

Quale critica più aspra dell'organizzazione presente si potrebbe fare?